



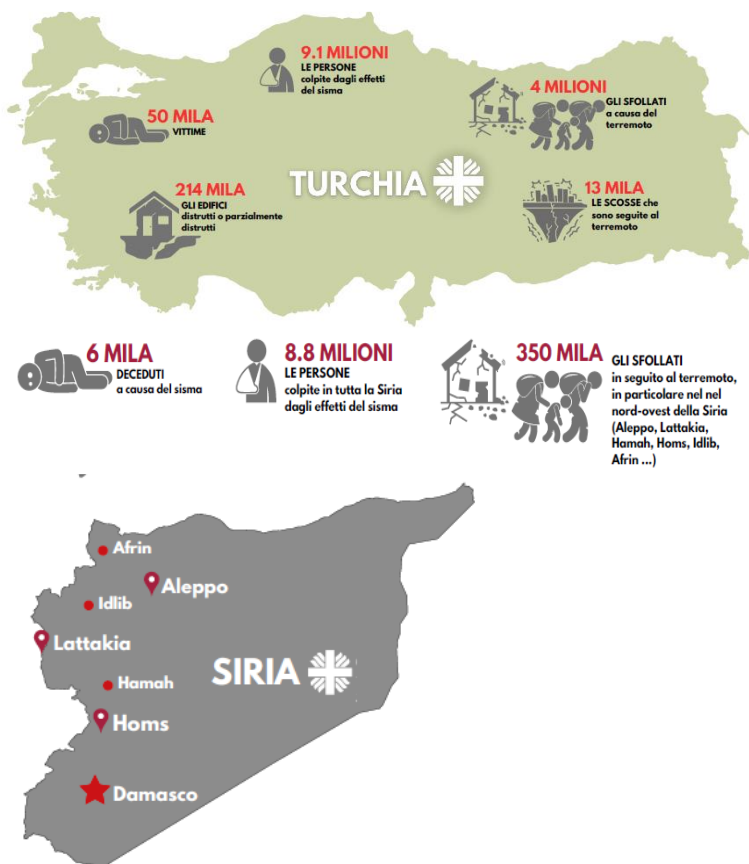
Emergenza terremoto in Turchia e Siria un anno dopo

Le offerte raccolte in diocesi (dato 31 gennaio 2024)

Fino a oggi le offerte raccolte in diocesi, ammontano a 316.476,82 euro.

Le parrocchie coinvolte sono 133.

300 mila euro sono già stati inviati a Caritas Italiana



11 febbraio 2024

VI[^]

DOMENICA

del

TEMPO ORDINARIO

Dal libro del Levitico

Lv 13, 1-2;45-46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Per riflettere:

Il libro del Levitico ci presenta la condizione del lebbroso secondo la Bibbia. Il lebbroso rappresenta la persona emarginata per eccellenza: colpito da una malattia sentita non solo come ripugnante, ma anche come dovuta a un castigo divino per i peccati commessi, il lebbroso vive la condizione più infamante e disperata in Israele. Egli è un morto vivente, a cui sono interdette le relazioni famigliari, sociali, affettive, politiche e religiose. Alla sofferenza fisica si aggiunge quella morale e spirituale per l'emarginazione sociale, per l'allontanamento dalla famiglia perché la sua è portatrice di possibile contagio, per il suo essere impuro e considerato peccatore. Egli è vittima e colpevole insieme. Questo lo sguardo che gli altri hanno su di lui e che egli stesso arriva ad assumere su di sé. La sua identità è espropriata dalla sua malattia. Anche oggi non è molto diverso per chi è emarginato, privato delle relazioni, solo in base alla sua provenienza o al suo stato sociale o semplicemente a causa della sua diversità. Ci siamo passati durante la pandemia... ma pensiamo a quante volte siamo impauriti di "contagiarsi", quanto, nonostante sia passato Gesù Cristo a farci vedere un Dio ben diverso, noi, con molta più eleganza, vogliamo isolare chi riteniamo da escludere dalla società! Quante volte invece di essere solidi sulla roccia che è Cristo, ci arrocciamo all'interno dell'accampamento, La nostra durezza di cuore può creare negli altri l'essere disumano. Guardare l'altro al di là dei suoi comportamenti, nella sua dignità umana, non avere paura di incontrarlo e di creare relazioni è il compito di ogni credente.

